

COMMISSIONE VI
FINANZE E TESORO

33.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 17 GENNAIO 1985

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PAOLO ENRICO MORO

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge (Discussione e rinvio):		PIERINO GIUSEPPE	4
Sistemazione finanziaria della residua esposizione debitoria dei soppressi enti mutualistici nei confronti degli istituti bancari creditori (2308)	3	VISCO VINCENZO	4, 5
MORO PAOLO ENRICO, <i>Presidente</i>	3, 4, 5, 6	Disegno e proposta di legge (Rinvio del seguito della discussione):	
BORGOGGIO FELICE, <i>Relatore</i>	3, 5	Sistema di imposizione fiscale sui tabacchi lavorati (1907);	
FRACANZANI CARLO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	5	PATRIA ed altri: Sistema di imposizione fiscale sui tabacchi lavorati (1272)	6
MINERVINI GUSTAVO	5	MORO PAOLO ENRICO, <i>Presidente</i>	6
NUCCI MAURO ANNA MARIA	4	PATRIA RENZO, <i>Relatore</i>	6

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9,30.

CARLO MEROLLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Sistemazione finanziaria della residua esposizione debitoria dei soppressi enti mutualistici nei confronti degli istituti bancari creditori (2308).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Sistemazione finanziaria della residua esposizione debitoria dei soppressi enti mutualistici nei confronti degli istituti bancari creditori ».

Il relatore, onorevole Borgoglio, ha facoltà di svolgere la relazione.

FELICE BORGOGGIO, *Relatore*. Il disegno di legge al nostro esame riguarda la sistemazione finanziaria della residua esposizione debitoria dei soppressi enti mutualistici nei confronti degli istituti bancari creditori.

La legge 28 novembre 1980, n. 783, riguardante interventi straordinari dello Stato in favore delle gestioni di malattia degli enti mutualistici, ebbe a prevedere la spesa di lire 3.700 miliardi a titolo di concorso dello Stato al ripiano dei disavanzi patrimoniali delle gestioni di assistenza sanitaria, di cui lire 1.864.153 milioni destinati al ripianamento dell'esposizione debitoria verso gli istituti di credito.

Tale importo avrebbe consentito la totale estinzione dell'esposizione debitoria degli enti nei riguardi del sistema banca-

rio se il Governo avesse ottemperato, nei tempi dovuti, alla estinzione del debito verso il sistema bancario, mentre solo in data 31 marzo 1981 si poterono consegnare alle banche i certificati speciali di credito corrispondenti alla suddetta regolazione del debito riferito al 31 dicembre 1978.

Il ritardo ha provocato un aggravio per interessi passivi maturati nel periodo 1° gennaio 1979-31 marzo 1981, che ha determinato rimanesse inestinta una esposizione pari ad oltre 1.000 miliardi di lire, sui quali hanno continuato a decorrere ulteriori interessi passivi, accumulando così a circa 2.265 miliardi il debito residuo delle gestioni mutualistiche al termine dell'anno 1984.

Al fine di provvedere alla definitiva sistemazione di tale partita — le gestioni liquidatorie, sottoposte al regime della legge 6 dicembre 1956, n. 1404, non potrebbero far fronte con le attuali disponibilità finanziarie — il disegno di legge provvede al consolidamento al 31 dicembre 1984 dell'esposizione debitoria in argomento, da regularsi mediante rilascio alle banche di titoli di Stato da emettersi con appositi decreti del Ministro del tesoro con valuta 1° gennaio 1985, a tasso d'interesse allineato a quello vigente sul mercato a tale data.

All'onere, come previsto dal bilancio triennale, complessivamente valutato per l'anno 1985 in lire 2.430 miliardi, ivi comprese lire 165 miliardi a titolo di interessi e spese ed in lire 330 miliardi per ciascuno degli anni 1986 e 1987 per i soli oneri di interessi e spese sui titoli di Stato, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1985-1987, al capitolo numero 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985,

utilizzando l'apposito accantonamento. In base alle considerazioni espresse, ed onde evitare si ripeta l'esigenza di ulteriori provvedimenti ed il ping-pong di imputazioni di responsabilità tra Parlamento e Governo, propongo che il disegno di legge venga approvato con urgenza.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

GIUSEPPE PIERINO. In occasione della discussione del provvedimento, che sarebbe divenuto poi la legge 28 novembre 1980, n. 783, sorse il dubbio che il ripiano delle esposizioni debitorie non fosse del tutto completo al 31 dicembre 1978. Dal 1° gennaio 1979 al 31 marzo 1981, data in cui le somme furono effettivamente erogate, si accumularono gli interessi rispetto alle cifre stanziata dalla legge di ripiano, per circa 1.000 miliardi. Sarebbe questa la ragione che ha spinto oggi il Governo, a distanza di quattro anni, a presentare un nuovo provvedimento (il sesto) per il ripiano dei deficit dei soppressi enti mutualistici. In considerazione di questo grave, enorme ritardo, e della consistenza della cifra (2.265 miliardi al 31 dicembre 1984) ci aspettiamo che nella relazione venisse dato un chiarimento sul modo con cui questa legge è stata attuata e sulle vere ragioni che hanno portato a questo ulteriore disavanzo; ci aspettavamo, inoltre, una specificazione di quanta parte del debito sia dovuta all'accumulo degli interessi e quanta parte invece costituisca (almeno nel 1979-1980 e all'inizio del 1981) una esposizione vera e propria di questi enti già disciolti, che erano già passati al servizio sanitario nazionale.

Tutto ciò non è avvenuto, per cui ora dovremmo decidere — non sappiamo su quali basi — di risanare questa situazione debitoria con una cifra ingente: 2.430 miliardi, più 330 miliardi per ciascuno degli anni 1986 e 1987 per i soli oneri di interessi e spese.

Non vogliamo alimentare polemiche sul comportamento del Governo e sulle sue responsabilità; mi riferisco alle inadempienze in materia di assistenza sani-

taria o a talune manchevolezze che noi stessi rilevammo al momento di approvare la legge n. 783. Abbiamo tuttavia bisogno di sapere con chiarezza quale è stata la ragione per cui si è accumulato un tale debito.

Dipende dunque dai chiarimenti che ci verranno dati la decisione di mantenere l'assenso alla sede legislativa, nonché il nostro atteggiamento sul complesso del disegno di legge. Se questi chiarimenti non ci dovessero essere, ovvero se non li dovessimo ritenere sufficienti, ci riserviamo di chiedere la rimessione in aula del provvedimento.

ANNA MARIA NUCCI MAURO. Signor presidente, vorrei rilevare che se la legge n. 783 del 1980, la quale stabilisce che una parte della cifra doveva servire per la copertura dell'esposizione debitoria verso gli istituti di credito dovuta dagli enti mutualistici, fosse divenuta operante in tempo utile, oggi certamente noi non dovremmo affrontare questo disegno di legge.

Dopo tale premessa, va considerato che, per non rendere ancora più grave la situazione, il disegno di legge deve essere approvato in termini brevi.

VINCENZO VISCO. Vorrei alcuni chiarimenti da parte del Governo, in primo luogo per quanto riguarda il rapporto esistente tra questo provvedimento e la regolazione dei debiti pregressi previsti nella legge finanziaria: l'una comprende l'altra o si tratta di due cose diverse? A mio avviso, il provvedimento in esame costituisce un fatto a sé, perché le previsioni della legge finanziaria non necessitavano di un'apposita legge, e mi chiedo in che modo tale provvedimento incida sui conti pubblici.

Un altro chiarimento mi sembra necessario per quanto riguarda la fissazione degli interessi al 1° gennaio 1985. Infatti, valutando i tassi di interesse allineati a quelli sul mercato a questa data, ci potrebbe essere un'eccessiva assunzione di oneri per l'erario; dato l'andamento decrescente dei tassi. Dovrebbe quindi essere chiarita la durata dei titoli, perché oltre

una certa misura avrei notevoli perplessità sulla soluzione adottata.

GUSTAVO MINERVINI. Nella relazione al disegno di legge si afferma che l'onere per interessi e spese è previsto anche per gli anni 1986 e 1987. Questo vuol dire che si tratta di titoli triennali, ovvero che si tratta di titoli poliennali di cui vengono indicati gli oneri per tre anni in base all'impostazione del bilancio triennale? È evidente infatti, come rilevava il collega Visco, che l'adeguatezza dell'interesse al 1° gennaio 1985 dipende dalla durata della prospettiva.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

FELICE BORGOGGIO, *Relatore*. Nel provvedimento non viene specificata la durata di questi titoli ma credo che, in base ad una sommaria valutazione della spesa dei primi due anni, non si può procedere all'ammortamento in un tempo eccessivamente breve.

Per quanto riguarda i termini di applicazione della sanatoria, il Governo dovrebbe fornire alcuni chiarimenti. Si tratta di un atto necessario per non ritrovarsi, dopo qualche mese, a dover affrontare ulteriori costi aggiuntivi dovuti a ritardi che il Governo può addebitare alla responsabilità del Parlamento per il ritardo con cui si è proceduto all'approvazione del precedente provvedimento in materia, ma che in ogni caso vanno evitati, cercando di non perdere tempo nella ricerca delle responsabilità; solo così si potrà consentire al Ministero del tesoro di procedere avendo i necessari strumenti.

CARLO FRACANZANI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor presidente, accogliendo l'invito del relatore non voglio addentrarmi in un ennesimo rimpallo di responsabilità per i tempi di approvazione di questo provvedimento e di quelli che l'hanno preceduto e per le conseguenze che ne sono derivate. Deve invece accomunarci la preoccupazione di ovvia-

re al più presto alla situazione esistente, approvando il disegno di legge in esame.

Per quanto riguarda gli oneri derivanti dai ritardi, vorrei ricordare che all'articolo 2 viene indicato in modo preciso come si intende addivenire alla copertura di queste somme.

Circa la durata dei titoli, convergo che nella relazione manca una indicazione precisa e puntuale. Certo, è incontestabile il fatto che siano pluriennali, ma mi riservo di fornire una risposta dettagliata agli onorevoli Pierino, Visco e Minervini, dopo aver compiuto il necessario approfondimento.

FELICE BORGOGGIO, *Relatore*. In riferimento al tasso di interesse allineato al 1° gennaio vorrei fare una proposta. Sarebbe forse opportuno che il provvedimento venisse approvato senza far riferimento al tasso di interesse; oppure si potrebbe sostituire la parola « allineato » con la parola « variabile ».

PRESIDENTE. Ciò non è possibile. Secondo me, l'osservazione dell'onorevole Visco era intesa ad una maggiore conoscenza; egli ha esternato una preoccupazione in relazione all'andamento decrescente dei tassi di interesse. Probabilmente il Ministro del tesoro non ha valutato ancora su quale tipo di titoli orientarsi. Il rendimento sarà quello che verrà scelto nel momento in cui si inizia l'operazione di collocamento dei titoli.

VINCENZO VISCO. Pensavo che si potesse stabilire un tasso variabile; chiedo un chiarimento al Governo.

CARLO FRACANZANI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. In concomitanza del fatto che non sono ancora pervenuti i pareri delle Commissioni I e V, e che quindi si profila un rinvio della discussione, mi riservo di fornire nella prossima seduta tutti i chiarimenti richiesti.

VINCENZO VISCO. Analoghe operazioni, attuate per consolidare debiti con il sistema bancario, sono state fatte a tasso di interesse bassissimo, se non vado errato.

PRESIDENTE. Qui non è specificato. Dobbiamo, quindi, porre due domande al Governo, riguardanti il tipo di titolo e la durata, sulle quali il Governo si riserva di rispondere.

Dal momento che i pareri già sollecitati due volte, non sono stati finora espressi, il seguito della discussione è rinviato alla prossima settimana.

Rinvio del seguito della discussione del disegno di legge: Sistema di imposizione fiscale sui tabacchi lavorati (1907); e della proposta di legge Patria ed altri: Sistema di imposizione fiscale sui tabacchi lavorati (1727).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata del disegno di legge: « Sistema di imposizione fiscale sui tabacchi lavorati » e della proposta di legge di iniziativa dei deputati Patria ed altri: « Sistema di imposizione fiscale sui tabacchi lavorati ».

Comunico che non sono ancora pervenuti i pareri da parte delle Commissioni I e V.

RENZO PATRIA, *Relatore*. Non è quindi possibile procedere nella discussione. È necessario che il presidente svolga un'azione opportuna per sollecitare l'invio di questi pareri.

PRESIDENTE. Solleciterò nuovamente l'espressione dei pareri da parte delle Commissioni I e V. Il seguito della discussione è rinviato alla settimana prossima.

La seduta termina alle 10,10.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO